



GIOVEDÌ 15 GENNAIO Ore 20.30
ANCONA Aula Magna d'Ateneo
VENERDÌ 16 GENNAIO Ore 21.00
FABRIANO Teatro Gentile
SABATO 17 GENNAIO Ore 21.00
JESI Teatro Pergolesi

Allegrini: Strappa- Strauss- Mendelssohn

Corno solista
e direzione
ALESSIO ALLEGRENI

Orchestra
Filarmonica
Marchigiana

F | o | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

PROGRAMMA

Andrea Strappa

Fermo, 1961

Sinfonia (2025) - Onde sonore in movimento tra acqua e aria (Opera su commissione FORM – Prima esecuzione assoluta)

Richard Strauss

Monaco di Baviera, 1864 – Garmisch-Partenkirchen, 1949

Concerto per corno e orchestra n. 1 in mi bemolle magg., Op. 11

I. Allegro

II. Andante

III. Allegro

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Amburgo, 1809 – Lipsia, 1847

Sinfonia n. 3 in la min., Op. 56 “Scozzese”

I. Andante con moto – Allegro poco agitato – Allegro animato
– Assai animato – Andante come prima

II. Vivace non troppo

III. Adagio

IV. Allegro vivacissimo – Allegro maestoso assai

NOTE

di Cristiano Veroli

Sinfonia (2025) - Onde sonore in movimento tra acqua e aria è una affascinante composizione commissionata dalla FORM al compositore fermano Andrea Strappa realizzata attraverso la commistione di suoni tradizionali eseguiti da un'orchestra sinfonica e suoni-rumori-voci-versi campionati a parte ed elaborati attraverso un processore digitale che si intrecciano nel tessuto compositivo dando luogo a momenti di notevole suggestione poetica. Scrive lo stesso compositore in una sua nota:

«Ho accolto con molto piacere l'invito di Francesco Di Rosa a scrivere un brano per l'Orchestra Filarmonica Marchigiana. Nelle indicazioni di Francesco, oltre alla versione ad organico completo, per le sale da concerto, il lavoro doveva prevedere anche una versione ad organico ridotto, da eseguirsi nella piscina del villaggio paraolimpico di Roma, per un progetto della Human Rights Orchestra, e la partecipazione, in alcuni momenti, di un gruppo eterogeneo di persone diversamente abili in un'attività di "musica in acqua".

La sinfonia comincia a prendere forma anche sulla base delle indicazioni di Alessio Allegrini, animatore dell'originale iniziativa in piscina, che chiedeva di inserire nella partitura per l'organico ridotto alcuni momenti in cui potessero intervenire musicalmente i suonatori degli strumenti musicali ad acqua.

Dopo aver concluso la partitura strumentale, lo scorso 15 novembre mi sono incontrato con Alessio e un gruppo di partecipanti all'iniziativa per raccogliere campioni sonori, sia dentro la piscina del villaggio paraolimpico, durante le attività in acqua, sia nello spazioso ambiente esterno circostante.

Successivamente ho lavorato su un sistema di processamento del segnale audio per il materiale sonoro registrato.

L'idea scaturita è stata quella di far "accendere" quei suoni registrati a Roma dal violino di spalla dell'orchestra: ogni volta che il suono del primo violino supera una certa intensità viene richiamato uno di quei campioni sonori, filtrati con il riferimento delle frequenze suonate in quel momento dal violino stesso.

Ho chiamato *Interpunzioni* questa serie di interventi per violino e *Digital Signal Processor*. Alla fine, sono scaturite tre possibili soluzioni concertistiche:

- brano sinfonico per orchestra classica (con quattro pause con corona);
- brano sinfonico per orchestra classica e DSP (il *Digital Signal Processor* utilizzato nelle *Interpunzioni*, da eseguirsi al posto delle pause con corona della partitura orchestrale);
- serie di brevi istantanee per violino e DSP (le *Interpunzioni*, appunto).

[...]

Riguardo al titolo della Sinfonia, lo stesso Alessio me ne aveva suggerito uno: *Onde sonore in movimento tra acqua e aria*. Lo ho accolto favorevolmente come sottotitolo, un po' perché nutro attrazione per certe atmosfere acquatiche di Debussy e un po' perché alla fine il brano sembra aver acquisito il senso della disperata aspirazione umana al cielo, all'elevazione, alla purezza, in contrasto con le asperità e i conflitti che ci assediano.

Come titolo ho preferito adottare *Sinfonia (2025)*, per porre in risalto l'idea del connettere-<suoni-diversi, del fare-musica-insieme e del riferimento al contesto storico, pensando che anche la musica si scrive immersi nel proprio tempo e da esso scaturisce.

Dedico il lavoro a Francesco Di Rosa e Alessio Allegrini, che mi hanno offerto questa bella opportunità di realizzare un lavoro per ampio organico, e ai miei genitori Domenico e Romana, recentemente scomparsi, in segno di riconoscenza per il sostegno ricevuto negli studi e nella vita.

Andrea Strappa, 10 gennaio 2026.»

Uno degli elementi che più colpiscono nel *Concerto per corno e orchestra n. 1 in mi bemolle magg., Op. 11* di Richard Strauss, composto fra il 1882-83 ed eseguito per la prima volta nella sua versione orchestrale a Meiningen il 4 marzo 1885 dal cornista Gustav Leinhos sotto la direzione di Hans von Bülow, è la sua perfetta unità formale; tanto più sorprendente se si pensa che il concerto fu scritto da un diciannovenne appena licenziato dalle scuole secondarie.

Tale perfetta unità è dovuta principalmente al sapiente uso costruttivo di un plastico e incisivo motto d'apertura del corno solista che, presente in forme variate nel corso di tutta la composizione come una sorta di *leitmotiv*, o motivo conduttore - gli stessi temi principali dei tre movimenti ne traggono origine - ricompare durante l'ultimo movimento quasi nella sua forma iniziale, creando così una bilanciata struttura ciclica.

Quest'opera giovanile, inoltre, sebbene appaia profondamente influenzata da precedenti modelli classici e romantici (vi si riconoscono a tratti Mozart, Weber, Mendelssohn e Schumann), colpisce anche per la presenza di alcuni elementi fortemente originali che diverranno in seguito caratteristici dello stile maturato di Strauss. L'inconfondibile impronta personale del compositore si manifesta con grande evidenza nell'esposizione del motto d'apertura, il quale, diversamente dall'uso tradizionale, viene prima enunciato dalla voce sola del corno e subito dopo ripreso e sviluppato da tutta l'orchestra.

Con questo espediente Strauss ottiene un effetto di "musica prima della musica", simile a quello che poi impiegherà, in forme più grandiose, nel suo celebre poema sinfonico *Così parlò Zarathustra* - dove un motto analogo, intonato dalla tromba solista, funge come nel *Concerto per corno* da cellula generativa primaria (o *Naturmotiv*, secondo l'espressione tedesca) - ad esprimere l'atto divino primordiale da cui si origina tutta la creazione.

Ma forse l'aspetto più accattivante del concerto è rappresentato dal modo in cui Strauss sfrutta l'eccezionale capacità di metamorfosi timbrica del corno. Facendo appello alle particolari caratteristiche "anfibie" dello strumento, che lo rendono partecipe tanto della potenza degli ottoni quanto della dolcezza dei legni, egli compone una parte per corno solista estremamente ricca e varia, dai toni a volte eroici, a volte elegiaci, la quale, oltre a soddisfare pienamente il desiderio dell'esecutore di far mostra della propria abilità tecnico-interpretativa, suggestiona ed incanta il pubblico con la sua forte carica evocativa.

Durante la prima metà dell'Ottocento era ancora vivissima presso le più facoltose famiglie europee la vecchia usanza settecentesca di far compiere ai propri giovani rampolli, al termine degli studi ufficiali, un *Grand Tour* attraverso l'Europa, un lungo viaggio d'istruzione tra i luoghi d'origine dell'arte, della storia e della civiltà occidentali il cui scopo era quello di portare a compimento, sul campo, l'educazione culturale ricevuta in patria a livello prettamente libresco. Più che di un viaggio di approfondimento di quanto già assorbito sul piano concettuale, si trattava di un vero e proprio percorso conoscitivo attraverso i sensi – in primo luogo la vista – il quale aveva come oggetto principale l'esperienza diretta della bellezza. Meta finale del viaggio era, infatti, l'indiscussa patria ideale della bellezza: il Sud classico, l'Italia di Roma e della Magna Grecia.

Ma se nel corso del Settecento il *Grand Tour* puntava per lo più diritto alla meta finale, durante l'Ottocento questa veniva raggiunta al termine di un lungo percorso fra i luoghi d'origine della nuova bellezza moderna: il Nord romantico, con la sua natura selvaggia e possente, affascinante e terribile. Il viaggio intrapreso dal ventenne Mendelssohn nel 1829 alla volta dell'Inghilterra e poi della Scozia, prime tappe di un *Grand Tour* che circa un anno più tardi lo avrebbe condotto finalmente in Italia, aveva proprio come scopo la scoperta di questa nuova seconda bellezza, alla quale il musicista, dopo un periodo di gestazione durato circa tredici anni, riuscì finalmente ad erigere fra il 1841 e l'inizio del 1842 un proprio personale monumento musicale: la Sinfonia in la min., Op. 56 Scozzese, l'ultima da lui scritta anche se pubblicata come terza, dedicata alla regina Vittoria ed eseguita per la prima volta il 3 marzo 1842 al Gewandhaus di Lipsia.

In quest'opera Mendelssohn, con la sua peculiare abilità pittorico-descrittiva, traduce in forme concise e pregnanti tutta la sostanza emotiva derivata dal suo soggiorno scozzese racchiudendola nel bellissimo tema d'apertura, ispiratogli dalla visione ad Edimburgo delle rovine della cappella in cui fu incoronata Maria Stuarda («Oggi, in questa antica cappella, credo di avere trovato l'inizio della "Sinfonia scozzese"», aveva scritto il compositore ai suoi familiari il 30 luglio del 1829). Un tema che nel suo solenne inarcarsi come una volta architettonica – nel profilo melodico e nel carattere esso anticipa sorprendentemente il motivo dei Valsunghi nella *Valchiria* di Wagner – dà forma plastica al sentimento primario di una natura maestosa, inquieta e malinconica, che alimenta l'intera sinfonia. Esso infatti è la cellula staminale da cui trae origine tutto il percorso musicale e ideologico successivo, il quale, passando senza soluzione di continuità (così Mendelssohn voleva fosse eseguita l'opera) dal drammatico *Allegro poco agitato* del primo tempo attraverso l'inquieto *Vivace non troppo* del secondo e l'innodico *Adagio* del terzo, sfocia infine nell'entusiastica rivelazione della fondamentale identità di spirito tra quella natura e la civiltà musicale nata dal suo seno, espressa attraverso il canto e la danza popolari.



Compositore
ADREA STRAPPA

Andrea Strappa si è diplomato in Pianoforte con Giovanni Valentini, in Composizione con Fulvio Delli Pizzi, in Musica elettronica con Eugenio Giordani, si è laureato al D.A.M.S. di Bologna con Gino Stefani come relatore, ha poi conseguito anche la laurea di II livello in Composizione. Insegna dal 1988 Pianoforte nei Corsi ad indirizzo musicale per le scuole medie. Fra le sue ormai numerose produzioni artistiche e creative, realizzate in contesti talvolta illustri tal altra più modesti, si menziona Fine e inizio, ciclo di dodici componimenti su altrettante poesie. L'autrice era Wisława Szymborska, che in due differenti messaggi scrisse:

Dear Mr. Strappa,

I liked your compositions very much and your sister's voice!

Thank you.

Best wishes

Wisława Szymborska

(giovedì 25 gennaio 2001)

Dear Mr. Strappa,

first of all, thank you for your Cds (I am sorry to do it so late but I have been very busy lately). You have my permission to perform my poems on concerts.

Sincerely yours,

Wisława Szymborska

(venerdì 6 dicembre 2002)

E sono ancora alcuni versi della stessa poetessa, tratti da *Scrivere un curriculum*, a indicare il resto:

A prescindere da quanto si è vissuto / il curriculum dovrebbe essere breve. / È d'obbligo concisione e selezione dei fatti. / Cambiare paesaggi in indirizzi / e ricordi in date fisse.



Corno solista e
direzione
**ALESSIO
ALLEGRINI**

Alessio Allegrini è Primo Corno Solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, della Lucerne Festival Orchestra e dell'Orchestra Mozart fondata da Claudio Abbado. All'età di 22 anni viene scelto dal Maestro Riccardo Muti come Primo Corno alla Scala di Milano. È stato Primo Corno ospite in prestigiose orchestre internazionali (Berliner Philharmoniker, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, New York Philharmonic, Cleveland Orchestra e Mahler Chamber Orchestra).

Vincitore di importanti riconoscimenti e premi internazionali, tra i quali il Prague Spring Competition e il concorso A.R.D. di Monaco di Baviera, ha eseguito concerti solistici sotto la direzione di Abbado, Chung, Muti, Pappano, Tate e Gatti. Come docente, tiene masterclass alla Royal Academy of Music (visiting professor), al Royal College, alla Guildhall School di Londra, al Conservatorio di Birmingham, nonché presso prestigiose Università dell'America Latina e del Giappone. Dal 2019 è Docente di corno presso il Conservatorio della Svizzera Italiana.

In veste di Direttore, Allegrini è regolarmente invitato alla guida di orchestre come Hamburger Symphoniker, Tokyo Philharmonic, Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Lausanne Chamber Orchestra, Istituzione Sinfonica Abruzzese e molte altre, collaborando con solisti di fama mondiale quali Maria João Pires, Hélène Grimaud, Isabelle Faust, Ilya Gringolts, Imogen Cooper. Dall'ottobre del 2020 Allegrini ricopre il ruolo di Direttore musicale presso l'Istituzione Sinfonica Abruzzese.

Il suo impegno nel sociale lo vede presente in varie parti del mondo a sostegno di progetti che mirano al miglioramento delle società attraverso l'educazione musicale: Fondatore del Movimento "Musicians for Human Rights", nell'ambito del quale ha creato la "Human Rights Orchestra", di cui è Direttore musicale dal 2010. Nel 2006 ha ricevuto in Italia, dalla Fondazione Exodus di Don Mazzi, il "Premio Nazionale la casa delle Arti" per aver saputo coniugare impegno professionale e stile di vita. La sua discografia comprende i Concerti per corno e la Sinfonia concertante per fiati di Mozart e i Concerti Brandeburghesi di Bach eseguiti con l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado (Deutsche Grammophon), e La Grande Fanfare, un'antologia cameristica di brani con corno, con il Quartetto d'archi della Scala. Allegrini ha inoltre partecipato a due documentari: L'altra voce della musica in viaggio con Claudio Abbado tra l'Avana e Caracas e L'orchestra con Claudio Abbado.

Allegrini suona uno strumento Dürk D10 "Allegrini experience" da lui stesso ideato.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni *
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Paolo Strappa
Elisabetta Matacena

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Jacopo Cacciamani
Elisa I

Viole

Francesco Venga*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Claudio Cavalletti

Violoncelli

Marco Ferri*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Michele Santi

Flauti

Francesco Chirivì*
Alessandro Maldera

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Sergio Bosi*
Danilo Dolciotti

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Federico Maffei*
Roberto Quattrini
Pablo Cleri
Pablo Pellerei

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Marco Bugarini*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettori d'Orchestra

Michele Scipioni
Sara De Flaviis



GIOVEDÌ 22 GENNAIO Ore 21.00
CHIARAVALLE Teatro Comunale
“TULLIO GIACCONI”
PROVA GENERALE APERTA

VENERDÌ 23 GENNAIO Ore 21.00
ARCEVIA Teatro Misa

SABATO 24 GENNAIO Ore 21.00
FANO Teatro della Fortuna

DOMENICA 25 GENNAIO Ore 17.00
MACERATA Teatro Lauro Rossi

In collaborazione con
Associazione Musicale
Appassionata

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sassofono solista
e direzione
FEDERICO MONDELCI

Movie Concert

Ennio Morricone

*Celebrating Morricone per orchestra sinfonica
(arrangiamento Roberto Granata)*

Leonard Bernstein

*West Side Story Suite per sassofono e orchestra
sinfonica (arrangiamento e orchestrazione
Roberto Granata)*

Nino Rota

*Musical Portrait per sassofono e orchestra
sinfonica (arrangiamento Roberto Granata)*

Sostengono l'attività FORM:



con il patrocinio di:



**Orchestra
Filarmonica
Marchigiana**

F | o | R | M |

La colonna sonora
delle Marche